

**Luigi Vinci**

## **Diario della crisi 13**

**Mercoledì 6 luglio di mattina**

### **Un mese cruciale per l'Italia**

Questo l'elenco delle riunioni di livello europeo:

- gli incontri del premier Giuseppe Conte con i capi di governo di Portogallo, Spagna, Germania, Olanda, forse Francia (in corso)
- il 10 luglio, la videoconferenza dei Ministri dell'Economia e delle Finanze
- il 13, il Consiglio Affari Esteri
- il 16, un "incontro informale" dei Ministri della Salute
- il 17-18, il Consiglio straordinario dei Capi di Stato e di Governo
- il 24, il Consiglio dei Ministri Economici e Finanziari.

Si commenterà in questo "diario" il complesso di questi eventi.

### **Il Programma Nazionale di Riforma, PNR (il cosiddetto Piano Riforme) di Gualtieri, da portare il 10 luglio a Bruxelles**

"E' assolutamente necessario", dichiara (5 luglio) il Ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri, "evitare che la crisi pandemica sia seguita da una depressione economica". Occorre dunque agire da subito a sostegno del processo economico (tanto più in quanto, aggiungo io, l'Italia è l'unico paese UE che ancora non si sia mosso in questo senso).

Il PNR, chiarisco, è il documento che viene allegato al Documento di Economia e Finanza ogni anno ad aprile, ora però rinviato a luglio per via della pandemia. Ma al tempo stesso il documento Gualtieri tenta anche di tracciare "le linee essenziali del Recovery Plan" (Piano di Recupero, o di Rilancio) che dovrà servire al governo per chiedere gli aiuti finanziari nell'ambito del Next Generation UE (il nuovo nome delle operazioni di finanziamento UE gestite dalla Commissione Europea). Si tratta di una questione assolutamente decisiva per l'Italia: stando ai desiderata della Presidente della Commissione Ursula von der Leyen potrebbero andare all'Italia 173 miliardi di euro di cui ben 82 a fondo perduto, vale a dire regalati (potrebbero: com'è noto Olanda, Austria, Svezia, Danimarca, Finlandia sono contrari ai denari a fondo perduto, inoltre ritengono eccessiva la somma complessiva). Grazie a ciò l'obiettivo italiano, dichiara Gualtieri, potrà essere "un livello di investimenti pubblici superiore al 3% del nostro PIL".

Oltre a quelle europee, egli indica, varie risorse potrebbero venire all'Italia dalla lotta all'evasione fiscale e da una revisione della spesa pubblica. Non vi saranno, però, condoni fiscali. Verrà valutata la sostenibilità anche di lungo periodo del sistema previdenziale e quella del debito pubblico (attenzione: la forma cauta di questa "sostenibilità" non deve illudere circa un mancato rischio di interventi negativi di governo sui diritti pensionistici della popolazione, per esempio sui prepensionamenti con quota 100, a scadenza a fine 2021).

Il PNR, generalizza poi Gualtieri, si articola in alcune "linee strategiche": modernizzazione, transizione ecologica, inclusione sociale e territoriale, parità di genere. Saranno rafforzati gli investimenti su telecomunicazioni, ferrovie, strade, ponti, aeroporti, porti, intermodalità. Tra i loro obiettivi sono un paese completamente digitale (anche grazie a contributi alle famiglie per le connessioni veloci e l'acquisto di tablet e di personal computer; generalizzazione ai territori dei treni ad alta velocità; introduzione (entro 2 anni) della fibra ottica in tutte le scuole statali; potenziamento della sanità pubblica; decarbonizzazione dell'ex ILVA; riforma complessiva della tassazione diretta e indiretta (IRPEF e IVA) tra cui riduzione delle aliquote effettive sui redditi da lavoro, sostegno a famiglie con figli, ceti medi.

Nota: i miliardi necessari alla sanità sono 32: poco meno di quanto sia reperibile per l'Italia nel MES.

Vedremo che cosa accadrà il 10 di luglio.

### **Luglio ha cominciato e viaggia all'insegna della fragilizzazione della maggioranza parlamentare. Brevissima delineazione**

Essenzialmente, questa fragilizzazione avviene per via del passaggio dalla fase 1 alle fasi 2 e 3 della pandemia, e si caratterizza per l'accentramento sul premier Conte sia della decisione di governo che della comunicazione sociale. Se la fase 1 aveva imposto una centralizzazione semimilitaresca sia alla popolazione che alla maggioranza parlamentare che ai ministri, e aveva riscontrato ridottissimi tentativi a contrasto, la caduta con le fasi 2 e 3 del semimilitarismo sociale e gli urgenti, complicati, delicati problemi della crisi sociale ed economica porteranno rapidamente all'emersione della larga disarticolazione politica della maggioranza e a suoi conseguenti molteplici effetti pratico-politici. Conte, perciò, si sentirà obbligato a una stretta ulteriore in sede di accentramento su di sé sia della decisione politica che della comunicazione pubblica; parimenti tenterà di evitare nella maggioranza, oscillando e ammorbidendo, implosioni e rotture; soprattutto, al netto, favorirà il Movimento 5Stelle, dunque la formazione maggiore (in Parlamento) della maggioranza, a cui d'altra parte sembra più vicino (vedi per esempio l'accantonamento della questione del MES); sicché poco di concreto, di conseguenza, concluderà (gli Stati Generali non producendo sostanzialmente nulla, dato il loro eclettismo e data la messa a margine in essi di ogni figura che non fosse Conte). Tutto ciò indisporrà il PD, ma anche quote di un Movimento 5Stelle sempre più balcanizzato. La goccia che farà traboccare il vaso saranno la produzione e la pubblicizzazione di un Decreto Semplificazioni alla cui produzione Conte non coinvolgerà minimamente il ministero: sicché un comportamento dichiaratamente orientato alla propria estrema velocizzazione produrrà una notevole perdita di tempo, sia per le vistose ingenuità (in tema, soprattutto, di appalti e commissariamenti nella creazione di opere e di abuso d'ufficio da parte di pubbliche amministrazioni), sia e soprattutto per l'irritazione di più ministri soprattutto PD. La tensione critica sul versante di Conte poi un po' calerà, anche in quanto il Ministro PD dell'Economia e delle Finanze Gualtieri potrà impegnarsi senza iniziali ostacoli nella produzione del Piano Riforme da portare il 10 luglio a Bruxelles.

Ma nel frattempo esplode la questione delle alleanze o meno tra PD e 5Stelle alle elezioni di settembre per il rinnovo di ben sette consigli regionali: la cui preparazione a oggi, da parte di questi partiti, è nel caos più totale, sia per l'intenzione prevalente nei 5 Stelle di correre da soli, sia per i dissensi interni a PD e 5 Stelle sulle candidature riguardanti i ruoli apicali.

Da ieri (7 luglio) Conte è in visita presso una serie di governi europei, nel tentativo sia di consolidare i rapporti dell'Italia con Germania, Francia, Portogallo, Spagna che di ammorbidire Olanda ecc. Ottenere qui qualche risultato positivo può essere tra quanto serve al superamento di una situazione italiana bloccata e altamente critica.

Vedremo. Siamo a momenti cruciali di passaggio di questa nostra situazione.

### **Il testo del Decreto Semplificazioni non è ancora concluso**

Il 6 in serata questo Decreto non era ancora giunto a conclusione, il premier Conte doveva svolgere la sua conferenza-stampa e poi partire per il Portogallo. Alla 4.30 di notte la riunione è stata sospesa ed è stato affidato a tecnici parlamentari il compito di sistemare i punti dirimenti, oppure, laddove l'intesa non risulti raggiungibile, il compito di inserire nel testo del Decreto la formula "salvo intese" (essa può essere adottata da un governo quando manchi un articolato definitivo in un determinato testo di legge da portare in Parlamento per il suo varo: ciò consentirà all'articolato di essere riveduto e corretto prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. In questo modo, cioè, si potrà introdurre modifiche in attesa di trovare un accordo definitivo). Irritatissimo il PD per

l'abitudine di Conte a decidere da solo le controversie. Allineamento dei 5 Stelle a Conte su quasi tutto.

Se qualcosa di significativo nei prossimi giorni avverrà in merito ci ritorneremo.

Tra i risultati e i "salvi intese" condivisibili, a parer mio, della discussione a ora sul Decreto c'è l'affidamento certo a commissari, non già ad amministrazioni pubbliche, di ben 11 infrastrutture stradali, 15 ferroviarie, 9 idriche su complessive 130 "strategiche". E la questione non è chiusa: in discussione ci sarà ancora se tutte e 130 tali infrastrutture possano essere affidate a commissari. La Ministra Paola De Micheli, PD, parrebbe d'accordo. Ovviamente l'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) non è d'accordo, e fa rumore. Si tratta, d'altra parte, di opere ben 200 miliardi (quanto meno).

Come sappiamo, vedi Ponte Morandi, con i commissari si fa alla svelta. Con gli appalti, fatti bene o fatti male che sia, si va facilmente per le lunghe quando non per le lunghissime. Va bene la risistemazione dei codici degli appalti (l'ho già scritto nel "diario"), ma è virtualmente certo che non sempre funzionerà, né funzioneranno tutte le amministrazioni locali appaltanti: e con le grandi opere è bene smetterla di scherzare.

### **La fragilizzazione, ancora, delle formazioni e delle alleanze politiche**

Della disintegrazione dei 5Stelle si sa a sufficienza anche se non se ne capisce quasi per niente un fico secco in tema di posizioni.

Delle divaricazioni crescenti nella coalizione di destra si sa invece tutto, sono politicamente note e di natura semplice. Fascisti e mafiosi sono persone serie. Un grazie di cuore.

La situazione del PD si è fatta improvvisamente grave. Debole formazione composta da correnti assai poco orientate alla mediazione oltre che assai differenziate, vede il suo segretario Nicola Zingaretti essere bersaglio di parte dell'area interna ex renziana, potente nelle amministrazioni locali e tutta orientata all'intensificazione dei propri rapporti con banchieri e industriali. In parte per gli effetti di ciò, in parte per gli scontri tra notabili di partito nella determinazione delle candidature apicali alle prossime elezioni regionali, in parte perché l'elemento prevalente 5 Stelle ovvero Di Maio non vuole allearsi in tali elezioni con il PD (Grillo, orientato altrimenti, è stato zittito), il rischio è altissimo che le quattro regioni a guida attuale centro-sinistra possano essere, tutte o in parte, conquistate dalla destra. Non a caso alcuni esponenti PD, sbottando, hanno dichiarato che, sic stantibus rebus, sarà meglio andare in autunno alle elezioni politiche. Poi questo ragionamento è stato archiviato, tutti con Conte, che diamine.